FACCIAMO...

l'Unità2

MARTEDÌ 11 LUGLIO

... IL GIRO DEL MONDO IN 4 TG.
RAI
Di tutto, di più

Un prezzo fisso se vogliamo salvare i libri

VITTORIO EMILIANI

DAL MONDO dell'editoria giunge un segnale d'allarme, ormai continuo: il consumo di libri è praticamente fermo quando non rattrappito, il suo fatturato ha raggiunto a fatica i 3.600 miliardi di lire nel '94. Ciò significa che ogni italiano ha speso in libri appena 63.000 lire di media in un anno. Un terzo, o poco più, della cifra che vi ha invece destinato ogni tedesco. Se infatti siamo fra i primi sette paesi sviluppati per prodotto interno lordo pro-capite, precipitiamo al quattordicesimo o quindicesimo per la voce «acquisto di libri», uno degli indicatori culturali più veritieri.

Dalle librerie – attraverso le quali passa ormai meno della metà di quel fatturato – arriva un altro grido d'allarme: la politica di sconti e supersconti (il 20, addirittura il 30 per cento) praticata per i best-sellers nella grande e grandissima distribuzione le sta letteralmente svenando e mettendo in ginocchio. Secondo la Demoskopea, dal 1987 al 1990 i punti di vendita (esclusi quelli stagionali) sono diminuiti del 14,3 per cento. E se si indebolisce ulteriormente la rete delle librerie e dei librai, cioè dei consiglieri qualificati, avvertiti di chi si accosta alla lettura, spariscono punti fondamentali di incontro, di scambio culturale che nessun iper o supermercato potrà mai sostituire (anche perché tratta il best-seller come un «genere-civetta», un sapone o un olio di semi vari).

Bisogna dare allora al mercato dei libri qualche regola precisa, come hanno già fatto in Francia e in Spagna, per esempio.

Per questo ho presentato alla Camera, raccogliendo 82 firme di deputati di tutti i gruppi (il secondo firmatario è Diego Novelli e fra i primi aderenti c'è stato Walter Veltroni), una proposta di legge con la quale si stabiliscono un prezzo ed uno sconto «fisso» del libro, uguale per tutti i punti di vendita per tutti i compratori. Ovviamente ne sono esclusi i libri antichi, quelli usati e gli altri fuori catalogo, i libri d'arte stampati con metodi artigianali con illustrazioni eseguite a mano, ecc. Sconti maggiori sono consentiti in giornate e fiere del libro, nei congressi o esposizioni editoriali, e così via.

LE ASSOCIAZIONI dei librai hanno aderito con entusiasmo alla proposta, ma anche gli editori piccoli e medi, quelli di libri d'arte, hanno inviato lettere di pieno consenso, con alcuni suggerimenti utili. La proposta di legge tende anche a difendere gli autori il cui prodotto può venire oggi rapidamente «svenduto». Jack Lang, ministro della Cultura nell'era mitterrandiana, parlò di battaglia «per la libertà del libro» considerando quest'ultimo il prodotto di consumo culturale più alto e durevole. E il Parlamento francese, nel 1981, lo ascoltò approvando alla unanimità il disegno di legge. Che oggi, nella sostanza, noi riproponiamo.

Certo, esso va accompagnato anche da misure a sostegno della lettura che in Italia è particolarmente depressa formando uno dei sintomi più impressionanti della nostra crisi culturale (tanta, tantissima tv e pochi, pochissimi libri, riviste, giornali). Nel Sud la rete delle librerie è già anemica e l'offerta piuttosto misera: due grandi regioni come la Campania e la Sicilia, sommate insieme, hanno una popolazione nettamente superiore alla Lombardia, ma mentre quest'ultima conquista il 21,64 per cento del mercato librario nazionale, le prime due non arrivano, insieme, neppure al 9 per cento. Non solo: nella graduatoria delle biblioteche pubbliche per numero di abitanti, Campania, Puglia e Calabria sono desplatamente in coda. Se dunque le librerie, invece di qualificarsi e di migliorare i servizi offerti, entrano in crisi e si rarefanno, avanza davvero il deserto. Della proposta di legge che io ho presentato alla Camera col numero 2412 – e che al Senato è stata inoltrata da Luigi Manconi – il Parlamento potrebbe (anzi, dovrebbe) occuparsi presto, magari con una «corsia preferenziale».

Alla presentazione del programma della Scala il maestro si scatena contro la Rai e il «potere»

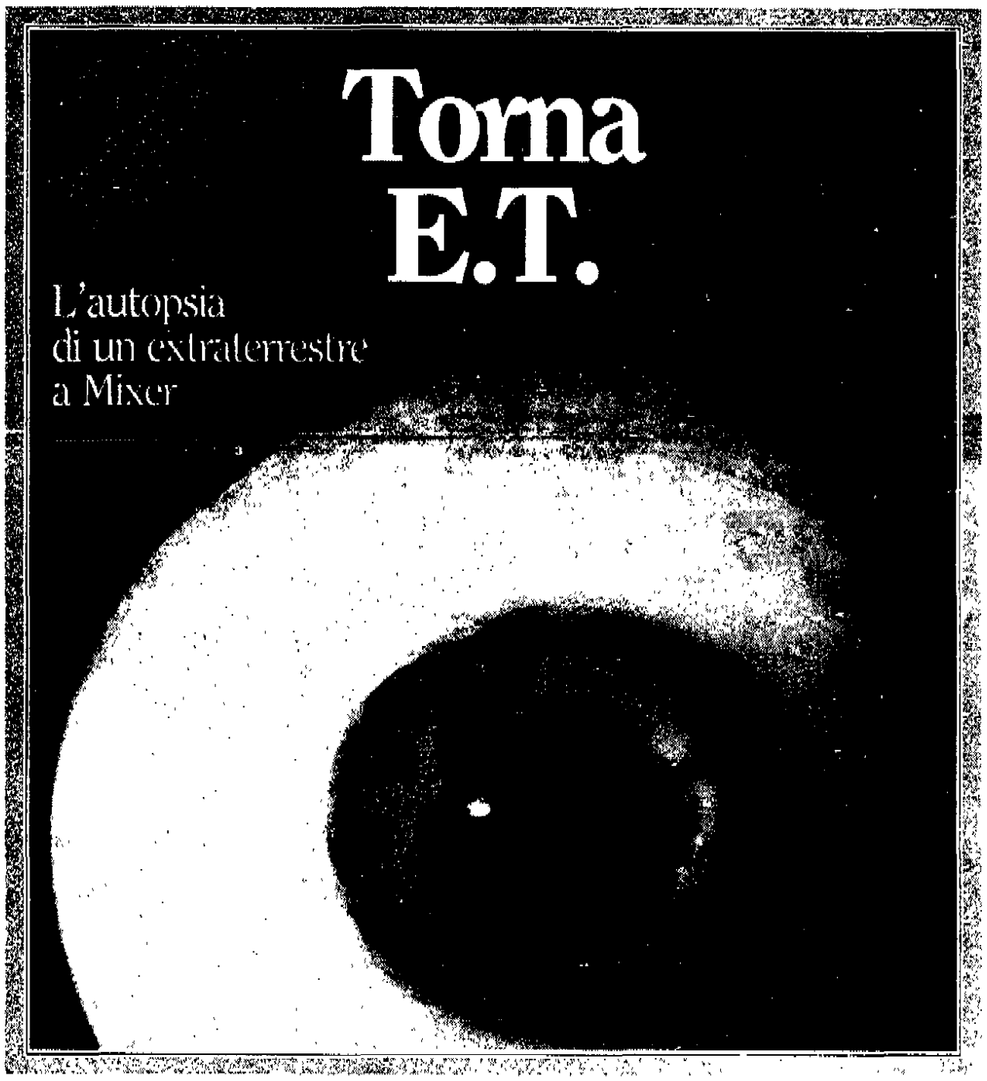
Muti: «Un paese senza cultura»

«Così l'Italia rischia la dittatura» Il Flauto magico l'opera inaugurale

N. QUATTRINI
U. SEBASTIANO R. TEDESCHI

A PAGINA 8

MILANO L'ira funesta di Muti, atto secondo. Dopo il «j'accuse» all'indomani dello sciopero che fece saltare «La Traviata», il maestro non resiste. Il pretesto è la presentazione della stagione della Scala 1995-96. È come un fiume in piena: «La nostra cultura è in serissimo pericolo, sono offeso e irritato. Il fatto che venga soffocata come sta avvenendo, mi fa pensare a quelle pericolose tendenze che portano alla dittatura». Inquieto rabbuiato, se la prende con Raitre che qualche giorno fa ha trasmesso in piena notte un concerto di Arturo Benedetti Michelangeli: «Un insulto alla sua memoria, una vergogna, il concerto di uno straordinario interprete usato come sonnifero del palinsesto» «È un Paese che lascia spazio ai ciarlatani, dove ci si azzuffa per il potere. Non resta che andarsene o cercare di combattere: ho scelto la seconda strada, ma è difficile dirigere un teatro in Italia». La filippica di Muti fa quasi passare in secondo piano l'atteso intervento del sovrintendente Fontana che si difende: «Noi non siamo i boia degli altri teatri, vogliamo che la riforma prenda atto della diversità» Parla poi del progetto messo a punto con l'università Bocconi che prevede per ogni ente lirico una spa a capitale misto. Per la cronaca sarà Mozart con il suo flauto magico ad aprire la stagione scaligera. Direttore Riccardo Muti.



Arte dalle Alpi a Gibellina

Scultura, foto e pittura L'estate da vedere

La scultura dà il segno alla stagione espositiva. Più l'arte inglese d'oggi e le grandi mostre fotografiche. A Spoleto un omaggio al secolo scorso con Torna. Per la pittura c'è la personale di Fausto Pirandello e a Erice 45 artisti per «i nutrimenti dell'arte».

CARLO ALBERTO BUCCI A PAGINA 2

Tanti gialli in Spagna

Scrittori «noir» Ultima novità il neo-poliziesco

Gli scrittori di «noir» discutono da oggi a Gijon dei destini del genere più letto al mondo. Li abbiamo seguiti, l'avventuroso Chavarria e l'ecologico Sepulveda, l'ex poliziotto Bob Leuci e Joice Wadler. E siamo sulle tracce di un nuovo genere, il neopoliziesco.

ANNA MARIA GUADAGNI A PAGINA 2

A Medellin, in Colombia

Giovane calciatore assassinato come Escobar

A Medellin, in Bolivia, un altro calciatore ha fatto la fine del giocatore della Nazionale Andres Escobar, assassinato per un gol. Arley Antonio Rodriquez, ventenne difensore dell'Indipendiente, è stato ucciso ieri a colpi di pistola. Ancora sconosciuti gli assassini.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 10

Clinton, chip per «pulire» la tv

GIANLUIGI MELEGA

SOLTANTO nelle conversazioni al bar o nei comizi politici la vita è semplice: consente cioè di poter invocare rimedi elementari per problemi complessi. È indubbio che oggi le società opulente abbiano un tasso sempre crescente di violenza. Ed è altrettanto indubbio che ne siano vittime soprattutto coloro che nelle società sono più indifesi: da un punto di vista educativo e psicologico, per esempio, i minori

Il suggerimento di Clinton, presidente degli Stati Uniti, di introdurre nei televisori, come componente standard, un chip che permetta ai genitori di programmare l'esclusione di certi canali o di certi programmi, in modo che i figli non possano sintonizzarsi su essi, è quindi un'iniziativa che sicuramente si propone «a fin di bene», e come tale va approvata.

Ma non senza qualche considerazione aggiuntiva.

Tanto per cominciare un presidente degli Stati Uniti, o qualsiasi altro uomo politico detentore di potere, sa benissimo che il male «violenza» deve essere affrontato alle sue origini, anziché nella fase in cui provoca le sue deprecabili conseguenze. Una società come quella statunitense, dove l'acquisto e l'uso delle armi sono praticamente senza limiti (si ricordi il caso di tre giorni fa, in cui un'automobilista venne freddata a bruciapelo da un poliziotto dopo essere stata inseguita per aver saltato un posto di blocco, e una telecamera ci ha fatto casualmente vedere questo caso di violenza vera, non fiction), deve intervenire su questa situazione «di partenza» per tentare di combattere la violenza

Ma mentre su questo Clinton ha le carte in regola, molti che invocano giustamente restrizioni contro i cartoni animati o i film violenti, sostengono poi invece che si deve continuare a permettere che chiunque, nella realtà, porti armi e spari a volontà.

Per non parlare delle forme di violenza economiche e sociali, la cui spietatezza è altrettanto terribile dei fatti di sangue. Gli anziani malati che vengono cacciati dagli ospedali perché non hanno i soldi per farsi curare, o gli sventurati abitanti di certi ghetti urbani (alcuni persino a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca), costretti di fatto ad una vita di abiezione, sono anche loro vittime di una violenza altrettanto, o forse, più grave di quella di cui sono vittime i bambini telefutenti.

Un tentativo di rimedio, naturalmente non esclude gli altri: è bene che i giovani non vedano spettacoli violenti in televisione. Ma se, spento il televisore in virtù di una decisione dei loro genitori o dei loro rappresentanti politici quando questo racconta una storia, vedranno nei telegiornali o fuori dalla finestra di casa episodi veri altrettanto efferati, il rimedio non servirà a molto